

PASCOLI E IL SUO TEMPO:

Giovanni Pascoli (1855-1912)

- Poeta e critico letterario italiano, figura centrale del Decadentismo.
- Vide la luce a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855.
- Terminò la sua esistenza a Bologna il 6 aprile 1912.

Il Contesto Storico e Culturale

- Visse negli anni successivi all'Unità d'Italia, in Romagna.
- La Romagna era un luogo di vivaci dibattiti politici e culturali.
- Inizialmente partecipò a movimenti di protesta contro la politica conservatrice del periodo post-unitario.
- Si ritirò dalla politica attiva dopo aver subito un periodo di detenzione.
- Rifiutò la lotta di classe, sostenendo un socialismo di stampo umanitario.
- Condusse una vita appartata, mentre l'Italia affrontava le problematiche sociali legate all'industrializzazione.
- Fu testimone dell'assassinio di Re Umberto I nel 1900 e dell'inizio dell'età giolittiana.

Eventi Familiari Chiave

- L'uccisione del padre Ruggero nel 1867 segnò in modo indelebile la sua infanzia.
- Le difficoltà economiche costrinsero la famiglia a trasferirsi a Rimini.
- La morte di due fratelli, della madre e della sorella maggiore distrusse il nucleo familiare.
- La scomparsa del fratello nel 1899 lo portò a ritirarsi a Castelvecchio.

Formazione e Carriera

- Si iscrisse all'Università di Bologna grazie a una borsa di studio, studiando sotto la guida di Carducci.
- Conseguì la laurea in Lettere Greche nel 1882.
- Svolse attività di insegnamento a Matera, Massa e Livorno.
- Divenne professore di Grammatica Greca e Latina all'Università di Bologna.
- Insegnò Letteratura Latina all'Università di Messina.
- Succedette a Carducci come professore di Letteratura Italiana a Bologna nel 1906.

La Ricostruzione del Nucleo Familiare

- Dopo la morte del fratello Giacomo, assunse il ruolo di capofamiglia.
- Invitò le sorelle Ida e Maria a vivere con lui.
- Dopo il matrimonio di Ida, si stabilì con Maria a Castelvecchio di Barga.
- Maria rimase al suo fianco per tutta la vita e divenne la sua erede letteraria.

Le opere di Pascoli:

- **Raccolte liriche:**
 - “Myricae”: poesie brevi e intime, che esplorano temi della natura e della vita quotidiana.
 - “Canti di Castelvecchio”: poesie ispirate alla campagna e ai ricordi d’infanzia.
- **Poemi narrativi:**
 - “Poemetti” e “Nuovi poemetti”: poemi più lunghi e narrativi, che descrivono la vita rurale.
 - “Poemi conviviali”: poemi ispirati alla mitologia classica, con una dimensione simbolica.
- **Opere patriottiche e civili:**
 - “Odi e Inni”, “Canzoni di Re Enzo”, “Poemi Italici”, “Poemi del Risorgimento”: poemi che celebrano la storia e i valori italiani.
 - “La grande Proletaria si è mossa”: discorso a favore della colonizzazione italiana della Libia.
- **Scritti in prosa:**
 - “Il fanciullino”: saggio sulla sua concezione della poesia, incentrata sull’innocenza e sull’immaginazione infantile.
 - “Pensieri e discorsi”: raccolte dei suoi interventi pubblici e delle sue riflessioni.

Lo stile e i temi:

- **Il “fanciullino”:**
 - Pascoli teorizza l’esistenza di un “bambino interiore” in ogni persona, capace di vedere il mondo con meraviglia.
 - Il poeta è colui che riesce a conservare questa visione infantile e a esprimerla nei suoi versi.
- **Simbolismo e linguaggio:**
 - La sua poesia è ricca di simboli e di immagini, creando un’atmosfera di mistero e di suggestione.
 - Utilizza un linguaggio innovativo, mescolando parole semplici e termini più colti.
 - Concede grande importanza alle sonorità e ai ritmi, creando una musica poetica particolare.
- **Temi ricorrenti:**
 - La natura: fonte di conforto e di contemplazione.
 - La morte e il lutto: esperienza centrale della sua vita, che si riflette nella sua opera.
 - Il focolare e la famiglia: rifugio contro le minacce del mondo esterno.
 - Il passato e i ricordi: esplorazione dell’infanzia e delle emozioni perdute.

MYRICAEE" DI GIOVANNI PASCOLI:

Struttura e Genesi dell'Opera:

- **Titolo e Significato:**
 - "Myricaee" (tamerici) si riferisce alle umili piante, simbolo della poesia delle "piccole cose" di Pascoli.
 - Richiamo alle Bucoliche di Virgilio.
- **Evoluzione dell'Opera:**
 - Nove edizioni tra il 1891 e il 1911, testimonianza di una continua sperimentazione.
 - Dalle 22 liriche iniziali alle 156 dell'edizione finale.
 - L'impianto finale prevede 15 sezioni e 156 componimenti di cui 15 isolati.
- **Evoluzione della Poetica:**
 - Passaggio da una scrittura descrittiva a una simbolica.
 - Transizione da un linguaggio preciso a uno indeterminato e allusivo.
 - Influenze del Simbolismo europeo, in particolare dei poeti francesi Baudelaire, Rimbaud, Verlaine e Mallarmé.

Caratteristiche Stilistiche:

- **Metrica e Sintassi:**
 - Schemi metrici tradizionali, ma rinnovati con pause, enjambements e fratture.
 - Sintassi lineare, simile alla prosa, con frequenti ellissi e soppressione del verbo.
- **Lessico e Linguaggio:**
 - Lessico preciso, con uso di gergo, tecnicismi, termini rurali e arcaismi.
 - Linguaggio allusivo e simbolico, con attenzione alla musicalità delle parole.
 - Uso di onomatopee, assonanze, allitterazioni, similitudini, analogie e sinestesie.
 - La ricerca lessicale è in Pascoli precisa ed essenziale, sempre attenta alla componente fonica e simbolica della parola e alla sua musicalità.
- **Osservazione della Natura:**
 - Creazione di un effetto di simultaneità attraverso accostamenti rapidi e elenchi di impressioni sensoriali.
 - Prevalenza di impressioni visive e acustiche.
 - Uso di sinestesie e analogie come metodo di scoperta della realtà.

Tematiche Principali:

- **Bozzetti Naturalistici:**
 - Descrizione di aspetti quotidiani del paesaggio rurale, del lavoro e dei fenomeni atmosferici.
 - Osservazioni impressionistiche, sia visive che auditive e olfattive.

- **Temi Intimi e Familiari:**
 - Ricordi, famiglia, “nido” distrutto, rapporto tra vivi e morti.
 - Simbolismo profondo nelle immagini e nel linguaggio.
- **Morte e Dolore:**
 - Presenza ossessiva del tema della morte.
 - Dedicata struggente al padre morto.
 - Il tema della morte, in effetti, si affaccia in modo ossessivo, annunciato dalla struggente dedica al padre morto.
- **La “Poetica del Fanciullino”:**
 - Capacità di cogliere risvolti insoliti e analogie tra le cose.
 - Visione del mondo attraverso lo sguardo innocente e intuitivo del fanciullo.

NOVEMBRE

La lirica fu pubblicata per la prima volta sulla rivista «Vita nuova» nel 1891, poi venne inclusa nella sezione In Campagna della prima edizione di *Myrica* (1891).

Struttura della Poesia

- Composta da tre strofe, ognuna formata da tre endecasillabi e un quinario (strofa saffica).
- Rima alternata: ABAB CDCd EFEf.

Il mese di novembre, simbolo di transizione tra l'autunno e l'inverno, è protagonista di questa poesia. Pascoli lo descrive come un mese di fine, in cui la natura è nella sua fase di declino e preparazione al riposo invernale. Questo periodo dell'anno, però, non è solo un tema stagionale, ma anche una metafora della vita umana, che si prepara alla morte. Novembre diventa così simbolo della fine, della solitudine, ma anche della riflessione sulla caducità della vita.

Struttura:

- è paratattica, essenziale, veloce.
- La prima strofa: pur essendo in novembre, l'illusione della primavera, con aria limpida e sole chiaro.
- Seconda strofa: (disillusione) introduce una visione realistica, con elementi che rimandano alla morte (pruno secco, rami stecchiti).
- Terza strofa: la presa di coscienza che si è in autunno; con un senso di silenzio e vuoto, definendo novembre l'estate come “fredda dei morti”.

Temi:

Solitudine e silenzio:

- La **solitudine** emerge come tema centrale nella poesia. Il paesaggio desolato e privo di vita, rispecchia la condizione interiore del poeta, che si sente **isolato e distaccato dal mondo**.
- Il **silenzio** che pervade la natura diventa una **metafora** dell'isolamento umano, simboleggiando la difficoltà di comunicare e l'impossibilità di stabilire legami autentici e duraturi con gli altri.

La morte come tema dominante:

- La **morte** non viene trattata in maniera drammatica o tragica, ma osservata come un processo **naturale** legato al ciclo stagionale della natura.
- Pascoli la percepisce come qualcosa di **inevitabile** e **necessario**, che non provoca angoscia, ma semplicemente viene accettata con un senso di **rassegnazione**.
- Il poeta osserva il decorso degli eventi naturali con distacco, riconoscendo nella morte una parte della stessa esistenza umana.

Linguaggio e Simbolismo:

- **Simbolismo della natura:** La natura, come già accennato, non è solo il contesto esteriore, ma diventa il simbolo di stati d'animo interiori. Le immagini naturali di morte, decadimento e solitudine si mescolano a quelle di una bellezza triste e malinconica.
- **I suoni e il ritmo: Il ritmo della poesia è lento**, con frequenti pause che contribuiscono a dare l'idea di un tempo che scorre lentamente, come se il poeta volesse rallentare il corso degli eventi e farli pesare maggiormente. I suoni morbidi, quasi sussurrati, rinforzano il senso di tristezza e rassegnazione.
- **Il contrasto luce/oscurità:** Nella poesia, la luce fioca e l'oscurità che si fa strada (rappresentata dalla nebbia e dal cielo grigio) sono elementi che richiamano il contrasto tra la vita e la morte, tra la speranza e la fine. La luce che scarseggia è come una metafora della speranza che va via, mentre l'oscurità è la realtà della morte che avanza.

Figure retoriche:

- **L'enjambement** ha un ruolo fondamentale nel **rallentare il ritmo, enfatizzando il senso di decadenza e attesa**, che è proprio di novembre come simbolo della fine del ciclo vitale. Si adatta perfettamente ai temi della poesia, come il **ciclo della vita e della morte**, che è per sua natura continuo e inarrestabile.
- **Metafora: Le foglie morte:** Le foglie che cadono simboleggiano la morte, la fine della vita. Non sono solo foglie che si staccano dall'albero, ma rappresentano la caducità dell'esistenza umana.
- **Personificazione:**
La morte: La morte è personificata come una presenza che si manifesta nell'ambiente, come se fosse una figura che "arriva" inesorabilmente a cogliere le cose.
Il vento e le foglie: Pascoli personifica questi elementi naturali, dandogli caratteristiche che sembrano agirne autonomamente (ad esempio, le foglie "cadono" come se avessero una volontà propria).
- **Ossimoro:**
"Silenzio assordante": Un contrasto tra il silenzio, che di solito indica tranquillità, e l'assordante, che implica un rumore fastidioso. Questo ossimoro esprime la contraddizione della solitudine e della morte: pur non essendo un suono fisico, il silenzio diventa "assordante" nel suo senso emotivo.
"Oscurità luminosa": potrebbe essere un altro ossimoro per esprimere il contrasto tra luce e buio, come la luce fioca di novembre che non riesce a dissipare completamente l'oscurità della morte.
- **Anafora**
La ripetizione di espressioni o suoni, come nei versi che evocano la decadenza (ad esempio, "cadi" o "muore"), aiuta a sottolineare la ciclicità della morte e la continuità del suo arrivo.

Tecniche espressive:

- **Simboli, allusioni e ambivalenze:**

Simboli e allusioni:

- La natura simbolizza la morte e la decadenza (es. “secco” e “stecchite”).
- L’inverno rappresenta la fine delle cose fragili, mentre la primavera appare come un’illusione.

- **Impressioni e corrispondenze**

La struttura sintattica si basa su analoghe corrispondenze e enjambement che creano frantumazione, rispecchiando l’angoscia interiore del poeta.

- **Effetti fonici**

Allitterazioni e suoni ripetuti accentuano il senso di decadenza e morte, intensificando l’atmosfera di vuoto e fragilità.

TEMPORALE

La lirica fu inclusa nella raccolta *Myrica* a partire dalla terza edizione del 1894 ed inserita nella sezione In campagna.

Struttura della poesia:

Si tratta di una **piccola ballata di settenari, divisi in due strofe**.

La prima strofa è composta da un solo verso, mentre la seconda strofa ha sei versi.

Il primo verso è in rima con l’ultimo, mentre nella parte centrale le rime sono prima alternate (BCB) e poi baciata (CC). Il fatto che il primo verso sia isolato, trasmette un senso di sospensione e ci fa entrare nella poesia.

6. Temi

- **Angoscia della morte:** Sebbene sembri una descrizione di una notte lunare, il paesaggio nasconde il tema della morte, che viene evocato dal canto di un uccello (l’assiuolo), simbolo dell’aldilà.

2. Atmosfera

- **Atmosfere vaghe e misteriose:** La poesia inizia descrivendo una luna che non appare chiaramente, creando un’atmosfera sfumata. Le immagini diventano più simboliche e misteriose, come “alba di perla” e “sospiro di vento”, che rendono il paesaggio surreale e indecifrabile.

3. Simbolismo

- Il temporale, in Pascoli, è anche un simbolo della condizione umana: il continuo alternarsi di gioia e dolore, di luce e oscurità. La tempesta può essere vista come il momento di crisi, ma anche come il presagio di una rinascita, simile a come un temporale purifica l’aria dopo la sua furia. È come se la tempesta portasse con sé un rinnovamento, una purificazione.

4. Tecniche Espressive

- **Simboli e allusioni:** La parola onomatopeica “chiù” cambia nel corso della poesia, passando da un suono naturale a un “singulto” e infine a un “pianto di morte”, rappresentando l’avvicinarsi della morte. Altri simboli e analogie (come “nebbia di latte” e “pianto di morte”) rendono l’atmosfera magica e inquietante.

5. Struttura delle Strofe

- La poesia è divisa in tre strofe:
 - La **prima** descrive un paesaggio tranquillo e misterioso.
 - La **seconda** diventa più inquietante, con voci della natura che suscitano paura.
 - La **terza** si concentra sul mistero della vita e della morte, creando un senso di angoscia.

6. Tecniche Musicali e Sintassi

- La musica della poesia è enfatizzata da suoni simili e ripetizioni (come “rare” e “latte”, “cielo” e “perla”), che rendono l’atmosfera più magica. La sintassi, senza molte pause e con puntini di sospensione, fa sentire una tensione costante e una sensazione di sospensione emotiva. Le immagini sono collegate in modo simbolico e non razionale.
- Uso di versi brevi e spezzati, che imitano il ritmo incalzante della tempesta e rendono il testo molto dinamico. Il ritmo riflette la natura imprevedibile del temporale: momenti di calma improvvisa seguiti da esplosioni violente, con accenti che sembrano imitare il rumore della tempesta.

LAVANDARE

Il testo fu composto tra il 1892 il 1894 e fa parte della sezione L'ultima passeggiata della raccolta Myricae.

Temi principali

1. Solitudine e malinconia:

- La poesia si apre con l'immagine di un paesaggio autunnale, desolato e silenzioso. Il poeta descrive una scena che si svolge in un'ora indefinita della giornata, con i campi spogli e tristi, coperti da un velo di nebbia. Questi elementi evocano un'atmosfera malinconica, in cui prevalgono i sentimenti di solitudine e abbandono.
- L'**aratro abbandonato** nel campo, lasciato a metà del lavoro, diventa un simbolo forte di solitudine e di incompiutezza. L'idea di qualcosa che è stato lasciato incompleto si intreccia con il senso di smarrimento e di frustrazione. Questo aratro rappresenta non solo l'isolamento della vita rurale, ma anche un senso di disconnessione, come se l'uomo stesso fosse incapace di portare a termine le sue attività o di trovare un senso nel suo lavoro.
- La voce lontana delle **lavandaie**, che lavano i panni al fiume, aggiunge una nota di tristezza. Il loro lavoro viene descritto come un'azione ripetitiva e ritmata, ma che, proprio per questa regolarità, si carica di un significato simbolico: le lavandaie sono impegnate in un'attività quotidiana che richiama l'attesa e il desiderio (forse il ritorno di un uomo amato). Il loro canto lontano rinforza la sensazione di malinconia, di un tempo che scorre senza cambiamenti, in un eterno ritorno di gesti e parole.

Analisi del testo

1. Struttura e forme:

- La poesia si sviluppa come un "quadretto impressionista", un'immagine che sembra quasi uscita da un dipinto, dove l'autore, attraverso un linguaggio evocativo, vuole trasmettere non solo una descrizione visiva del paesaggio, ma anche il suo **senso emotivo**. Pascoli si avvale di una serie di tecniche stilistiche che permettono di immergersi nell'atmosfera del

paesaggio, in particolare con l'uso di **onomatopee** (ad esempio "sciabordare" e "tonfi spessi") e di **analogie** (ad esempio, l'immagine dell'aratro che resta a metà).

- L'**aratro abbandonato** nel campo è una potente metafora della solitudine, e, con il suo essere incompleto e "mezzo grigio e mezzo nero", rappresenta l'interruzione di un processo che non ha un esito, una corrispondenza con la condizione emotiva del poeta stesso. Il campo "mezzo grigio e mezzo nero", si riferisce alla differenza che c'è tra il campo secco e non smosso e quello appena arato, dove la terra che emerge è più umida e quindi scura. È il simbolo di una vita interrotta, che non raggiunge il suo compimento.

2. Le scritture e le immagini:

- La poesia si articola su un'alternanza di **elementi visivi** e **sonori**, creando un'atmosfera multisensoriale che coinvolge il lettore in modo completo.
 - Nella prima terzina, il paesaggio è dominato dai **colori** e dalle **forme**: "campo mezzo grigio e mezzo nero", "il vapor leggero". Questi dettagli visivi, che parlano di un paesaggio freddo e autunnale, trasmettono immediatamente un senso di vuoto e di decadenza.
 - Nella seconda terzina, si fa prevalere l'aspetto **uditivo**: il ritmo dei panni che battono sulle lavandaie e i loro ritornelli lontani creano una musica triste e incessante, che sembra accompagnare la solitudine del paesaggio. La **ripetizione** del suono, quasi come una litania, intensifica l'idea di monotonia e di immobilità, come se il tempo stesso fosse sospeso.
 - La quartina conclusiva si fa più esplicita riguardo al significato simbolico dell'aratro. La sua immagine, che richiama l'abbandono, diventa il **simbolo della solitudine esistenziale**. In questa parte del testo, l'abbandono fisico dell'aratro si trasforma in un abbandono interiore, come se il poeta stesse riflettendo sull'isolamento umano e sulla difficoltà di trovare un senso o un completamento in una vita che sembra essere fatta di gesti ripetitivi e incompiuti.

3. Tecniche espressive:

- La poesia si inserisce nella tradizione del **madrigale**, una forma poetica che si distingue per la sua musicalità e per l'uso di un linguaggio raffinato ed evocativo. Pascoli utilizza una serie di strumenti stilistici per conferire al componimento una grande **preziosità stilistica**.
- Un elemento importante in *Lavandare* è l'uso delle **onomatopee**, che non solo ritraggono i suoni del paesaggio, ma ne amplificano il senso emotivo. Parole come "sciabordare", "tonfi spessi", e "lunghe cantilene" evocano il ritmo del lavoro delle lavandaie, ma anche il peso della loro fatica, che sembra infinito e senza fine.
- La scelta di utilizzare anche **analogie** accentua il legame tra le immagini naturali e i sentimenti del poeta. L'aratro che rimane a metà lavoro, per esempio, non è solo un'immagine visiva, ma una metafora della condizione umana di smarrimento e di incompletamento.
- Inoltre, la musicalità del verso è un altro aspetto cruciale: la poesia non è solo un racconto visivo o uditivo, ma si fa anche un'esperienza sensoriale completa, dove le parole si intrecciano per evocare un'atmosfera che coinvolge in modo pieno il lettore.

X AGOSTO

X Agosto, pubblicata su rivista nel 1896, fu inserita nel 1897 nella quarta edizione della raccolta *Myrica*. Pascoli rievoca l'avvenimento che segnò la sua vita: l'omicidio del padre, avvenuta il 10 agosto 1867. Attraverso il parallelo con la rondine, il dolore per la morte del padre viene proiettato in una dimensione cosmica e assume un valore emblematico di ingiustizia e violenza, in un mondo visto come «atomo opaco del Male».

I Temi

1. Il male e il dolore:

- Le **stelle cadenti** durante la notte di San Lorenzo rappresentano il **pianto del cielo**, simboleggiando il dolore e la sofferenza universale.
- La **rondine abbattuta** mentre torna al suo nido, con le ali aperte in croce, richiama non solo la morte del padre, ma anche il **sacrificio di Cristo**, entrambi vittime innocenti e ignare.
- Il tema del **male** è centrale: la violenza e la malvagità umana che uccidono creature innocenti, come la rondine e il padre.
- L'immagine della **croce** e delle **spine** rimandano direttamente al sacrificio di Cristo, aumentando il senso di dolore e di ingiustizia.

2. Il tema della morte:

- La morte ritorna frequentemente nelle poesie di Pascoli, con il poeta che esprime il suo sgomento e la sua protesta verso il cielo, interrogandosi sul perché della sofferenza e della violenza nel mondo.

3. Il nido familiare:

- Contrapposto al male del mondo esterno, il **nido familiare** è visto come un luogo protettivo, sicuro e rifugio dalle sofferenze esterne.
- Il nido rappresenta una sorta di **salvezza e protezione**, ma diventa tragico quando viene violato, come avviene con la morte della rondine e del padre, che avvengono **all'esterno**, lontano da quel rifugio.
- Il nido diventa simbolo di un **luogo sacro e chiuso**, contrapposto alla violenza e alla malvagità che caratterizzano la vita sociale e il mondo esterno.

Analisi del Testo

1. La struttura e le forme:

- Il componimento è costruito su un'**analogia** tra due situazioni parallele: la morte della **rondine** e quella del **padre**.
- **Parole-chiave** come "pianto" e "stelle" vengono ripetute per creare simmetria, con il pianto del cielo che purifica la terra dal male.
- Le strofe sono collegate attraverso una **struttura simmetrica** che associa strettamente la rondine e il padre, utilizzando parole e immagini simili: entrambi tornano al "nido", ma vengono stroncati dalla malvagità.
- C'è un gioco di **ripetizioni** e **similitudini** (ad esempio, "ritornava/ tornava"), che rinforza il parallelo tra le due morti.

2. Le tecniche espressive:

- **Tono alto e solenne:** Il linguaggio elevato e le parole forti (come "concavo", "sfavilla", "attonito") conferiscono alla poesia una dimensione metafisica e sacra.
- **Ripetizioni e parallelismi:** L'uso di parole ripetute (es. "ritornava/tornava", "stelle") e la simmetria tra la morte del padre e della rondine creano un forte legame tra i due eventi e accentuano la tragicità.
- **Linguaggio simbolico:** La rondine e il nido sono simboli di innocenza, sacrificio e protezione, mentre la morte della rondine richiama il sacrificio di Cristo.
- **Enjambments:** L'uso dei versi che proseguono senza pausa enfatizza la fluidità dei pensieri e il senso di continuità, aumentando l'intensità emotiva.
- **Metafore religiose:** L'immagine della croce e delle spine collega la morte della rondine alla passione di Cristo, creando un parallelo tra il sacrificio e il dolore universale.
- **Musicalità:** L'uso di rime, allitterazioni e ritmo fluido rende la poesia melodica, ma anche grave, sottolineando il tema della sofferenza.

CANTI DI CASTELVECCHIO

Canti di Castelvecchio (1903) è una raccolta poetica che segna la maturità artistica di Giovanni Pascoli, sia sotto il profilo tematico che stilistico. Ecco un riassunto più dettagliato:

1. Struttura e contenuti

- La raccolta comprende **70 poesie**, suddivise in due sezioni principali:
 - **Canti di Castelvecchio** (60 poesie) che trattano principalmente della vita rurale, della natura, e dei temi legati alla famiglia.
 - **Il ritorno a San Mauro** (9 poesie), ispirato al soggiorno del poeta nella sua terra natale.
 - **Diario autunnale** aggiunto nel 1912.
- **Temi principali:** Pascoli esplora temi già presenti in *Myricae*, come la **natura**, il **nido familiare**, e l'**amore per le piccole cose quotidiane**. Tuttavia, in questa raccolta emergono anche temi più complessi come il **mistero**, l'**ignoto**, la **sessualità**, l'**esclusione** e la **morte**.

2. Metrica e linguaggio

- Pascoli approfondisce la sua ricerca linguistica e stilistica, sperimentando con una varietà di **linguaggi**: dal linguaggio comune, a quello straniero, ai **gerghi** e ai linguaggi specialistici.
- La poesia in questa raccolta è caratterizzata da una forte attenzione alla **fono-simbolicità**, cioè all'uso dei suoni per evocare emozioni e stati d'animo, arricchendo il significato dei versi.

3. Simbolismo e rappresentazione della natura

- Nei **Canti di Castelvecchio**, la **natura** e il **paesaggio** non sono mai descritti in modo oggettivo, ma si trasformano in un **riflesso** degli **stati d'animo** del poeta. La natura diventa un **simbolo** del suo vissuto interiore, un tramite attraverso cui Pascoli esprime sentimenti di solitudine, malinconia e ricerca di un ordine nell'universo.

4. Contesto biografico

- Pascoli scrive le poesie della raccolta mentre vive a **Castelvecchio**, un piccolo paese vicino a Barga, dove si trasferisce con la sorella Maria. La scelta di questo luogo e la creazione del suo "nido" simbolico sono legati al desiderio di recuperare e perpetuare la memoria della famiglia distrutta. Castelvecchio diventa, così, il luogo dove Pascoli cerca di **ristabilire una dimensione di protezione e di sicurezza** in un mondo spesso percepito come ostile e violento.

IL GELSOMINO NOTTURNO

La lirica, pubblicata in un opuscolo nel 1901 per le nozze dell'amico Gabriele Briganti e poi inclusa nei Canti di Castelvecchio (1903), attraverso una delicata trama di analogie, corrispondenze e allusioni, descrive la breve vita notturna del gelsomino e nello stesso tempo allude con delicatezza alle vicende d'amore dei due giovani sposi.

Temi:

1. **Il mistero della vita:** La poesia esplora il mistero della nascita e della vita che si perpetua. Il "mistero della vita" nella poesia di Pascoli è rappresentato dal **gelsomino notturno**, simbolo di una vita che cresce in segreto e senza essere vista. Questo fiore che fiorisce di notte simboleggia la nascita e la creazione, simile all'unione di una coppia che, nell'intimità, dà vita a una nuova esistenza. Pascoli esprime così il ciclo misterioso e silenzioso della vita che si perpetua.
2. **Il nido:** Il nido rappresenta un luogo sicuro e protetto, simbolo degli affetti familiari. Pascoli lo associa alla sua esperienza personale, segnata dalla morte del padre, e lo vede come un rifugio che protegge dall'angoscia e dalla violenza del mondo esterno.

Struttura e forme:

- La poesia è fatta di **immagini e simboli** che non seguono una logica chiara, ma evocano sensazioni forti. Pascoli usa sensazioni olfattive, acustiche e visive (come l'odore dei fiori e i suoni lontani) per creare un'atmosfera misteriosa.

Tecniche espressive:

1. Stile nominale:

- Pascoli privilegia l'uso di **aggettivi e sostantivi** rispetto ai **verbi**. Questo stile è molto caratteristico della sua poetica simbolista e serve a concentrarsi più sulle **impressioni sensoriali** che sugli eventi concreti.
- Invece di narrare azioni specifiche o storie, il poeta cattura momenti di **sensazioni** o stati d'animo che sono difficili da esprimere con una sintassi tradizionale. Le immagini si susseguono, creando una sorta di flusso continuo di emozioni.
- **Esempio:** «l'odore di fragole rosse», «l'odore che passa col vento», «una casa bisbiglia». Qui, Pascoli non descrive l'azione, ma la sensazione che queste immagini suscitano nei suoi sensi.

2. Sinestesie:

- La sinestesia è una tecnica che mescola sensazioni provenienti da diversi sensi. Pascoli la usa per unire suoni, odori, colori e percezioni visive in un'unica esperienza sensoriale.

- **Esempio:** «l'odore di fragole rosse» (unisce il senso dell'olfatto e della vista), «l'ape tardiva sussurra» (mescola il suono e la percezione del movimento).
- Questa tecnica aiuta a creare un'**atmosfera enigmatica** e **multidimensionale**, dove i sensi si mescolano per evocare stati emotivi complessi.

3. Metafore e metonimie:

- **Metafore:** Pascoli usa metafore per collegare elementi naturali e sensoriali a idee astratte. Ad esempio, il gelsomino rappresenta la vita che nasce e si sviluppa, ma anche l'intimità e la delicatezza di un'unione amorosa.
- **Metonimie:** L'uso di una parte per rappresentare un tutto o viceversa. Un esempio potrebbe essere l'immagine della casa degli sposi che sussurra, dove la casa stessa diventa simbolo dell'unione matrimoniale e della nuova vita che sta per nascere.

4. Alternanza ritmica: Mescola momenti veloci e lenti per riflettere il ritmo naturale della vita e della nascita.

5. Simbolismo della luce: Usa il lume per suggerire la conoscenza parziale e l'intimità, creando un senso di mistero.

Giovanni Pascoli 1855-1912

Le opere

<p><i>Myricae</i> LA STRUTTURA E LE FORME</p>	<p>La raccolta è composta da 156 componimenti divisi in 15 sezioni. Si tratta di poesie che rispondono principalmente alla fase simbolica di Pascoli, come testimoniano il ricorso al linguaggio allusivo, la musicalità del verso, l'uso di analogie, l'insistenza sul fonosimbolismo.</p>
<p>I TEMI</p>	<p>Nelle poesie di <i>Myricae</i> è fondamentale l'osservazione della natura: dai bozzetti naturalistici si arriva alle osservazioni impressionistiche. Il poeta (corrispondente al "fanciullino") riesce a vedere oltre le cose, instaurando un rapporto analogico tra gli elementi del reale. Altri temi sono la famiglia, il ricordo, il nido, la morte.</p>
<p><i>Canti di Castelvecchio</i> LA STRUTTURA E LE FORME</p>	<p>La raccolta comprende 70 testi. La ricerca stilistica di Pascoli mantiene elementi quali la ricerca fonosimbolica e l'analogia a cui si aggiunge l'impasto linguistico con termini stranieri.</p>
<p>I TEMI</p>	<p>I temi della raccolta <i>Myricae</i> tornano anche nei <i>Canti di Castelvecchio</i>, in cui però si assiste all'esplicitazione di alcune ossessioni del poeta, quali la sessualità e la morte.</p>
<p>Altre opere</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Odi e Inni</i> • <i>Canzoni di re Enzo</i> • <i>Poemi italici</i> • <i>Poemi del Risorgimento</i> 	<p>Una parte delle opere di Pascoli è dedicata all'intento civile e impegnato del poeta. In questi scritti sono presenti i temi nazionalisti e la celebrazione dell'Italia borghese.</p>

Il pensiero e la poetica

la funzione della poesia

La crisi del Positivismo e i profondi traumi che hanno segnato l'infanzia del poeta si ritrovano nella poetica di Pascoli per cui la poesia riveste un ruolo di rifugio e di consolazione.

la poetica del fanciullino

Nel saggio *Il fanciullino* Pascoli sostiene che il poeta dia voce a quella parte infantile di ognuno di noi che è stata cancellata dall'età adulta. L'intuizione e la meraviglia del fanciullo sono la base per la poesia vera e il poeta diventa così un "veggente" dei legami che di solito sfuggono.

tra Simbolismo e Classicismo

La poesia di Pascoli si muove da istanze simboliste (soprattutto nell'intenzione di stabilire analogie tra gli elementi della natura) e classiciste (per quel che riguarda le forme e i modelli).

Le tecniche espressive

un nuovo linguaggio

Il linguaggio poetico di Pascoli viene definito "analogico" perché caratterizzato da metafore e sinestesie. Il risultato è quindi un linguaggio indefinito in cui si passa spesso da concreto e astratto e viceversa.

il lessico e gli aspetti fonici

Il lessico della poesia di Pascoli è un insieme di parole comuni e rare, così come non mancano elementi dialettali e addirittura parole straniere. Caratteristica principale dello stile pascoliano è il cosiddetto "fonosimbolismo" in cui le parole ricalcano gli effetti fonici della realtà.